



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

### ✠ DOM 28 • VENTIDUESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Luigi Mazzini | def. Pierre e Idée  
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Sir 3,19-21.30-31 ■ Eb 12,18-19.22-24a ■ Lc 14,1.7-14

lun 29 \_\_\_\_\_

mar 30 \_\_\_\_\_

mer 31 \_\_\_\_\_

gio 1 h 18:30 def. Margherita Cortassa (messa di 30<sup>a</sup>) | def. Bruna Ravanetti (messa di 7<sup>a</sup>) | int. personale

ven 2 h 18:30 def. Teresa Di Bella (17<sup>a</sup> ann.), Rosario e Attilio Schembri | def. O-svaldo e Tiziano Cardellina

sab 3 \_\_\_\_\_

### ✠ DOM 4 • VENTITREESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Dario Cappio e par.

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Sap 9,13-18 ■ Fm 9b-10,12-17 ■ Lc 14,25-33



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 28 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de la Garde (Perloz). Raduno alla chiesa parrocchiale, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

lun 29 ■ Chiesa parrocchiale, h 17:00 / Incontro di preghiera per le vocazioni ("Monastero invisibile").

gio 1 ■ 7<sup>a</sup> Giornata mondiale di preghiera per la Cura del Creato.

ven 2 ■ Chiesa di Sant'Anselmo, h 18:15 / Eucaristia in onore della Madonna della Montagna di Polsi.

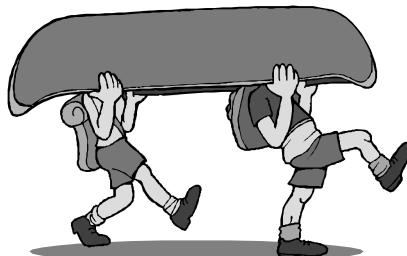
sab 3 ■ Sagrato di Santo Stefano, h 20:30 / «Musicanostra à la belle étoile», concerto a cura dell' Ensemble vocale e strumentale Musicanostra. Ingresso libero.



## UN MINUTO PER PENSARE...

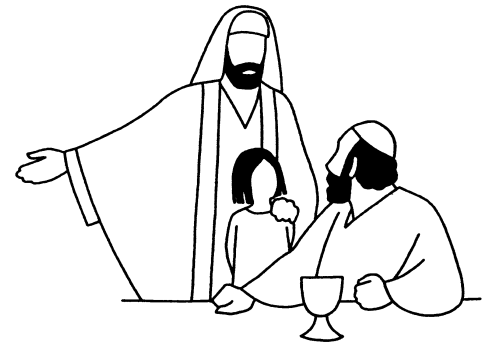
La nonviolenza non consiste in una docile sottomissione alla volontà del malvagio, ma nel contrapporre la propria anima alla volontà del tiranno.

M. K. Gandhi



Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!"

(Lc 14,8-9)



## L'Orazione della Liturgia

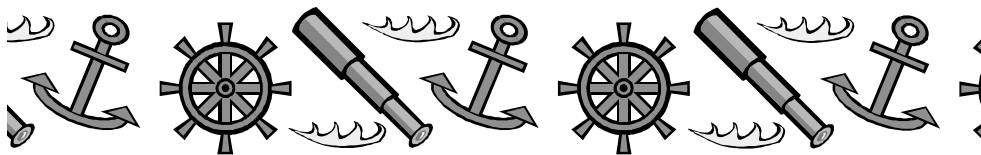
(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*O Dio, che chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza, concedi a noi di onorare la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti, per essere accolti alla mensa del tuo regno.*

## Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,  
mi è capitato più volte, in questi ultimi tempi, di sentire persone chiedersi se siamo giunti alla fine del mondo. Il motivo dell'inquietante domanda risiede negli eventi negativi che, ultimamente, stanno colpendo il pianeta intero. Prima di tutto, ovviamente, la pandemia da covid-19; poi la mutazione climatica, con lo scioglimento dei ghiacci — che chiamavamo eterni — e le conseguenze sulle produzioni agricole; poi la guerra russo-ucraina, che ha ripercussioni anche sulle nostre economie, facendoci paventare un inverno a riscaldamento ridotto.

In questo scenario, non pochi citano allora l'Apocalisse, l'ultimo libro che troviamo nella biblioteca che è la Bibbia. È interessante notare che sono molto poche le persone che hanno letto l'Apocalisse; tut-



## ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

### VECCHIAIA

«Io individuo quattro motivi per cui la vecchiaia sembra triste: primo, perché allontana dall'attività; secondo, perché indebolisce il corpo; terzo, perché nega quasi tutti i piaceri; quarto, perché non dista molto dalla morte.» A questo giudizio di Cicerone (*De senectute*), oggi noi potremmo aggiungere un ulteriore motivo che rende penosa la vecchiaia. Ed è questo: l'era della tecnica ha spiazzato e reso fuori luogo l'adagio che legava vecchiaia e sapienza e vedeva nell'anziano il depositario di una memoria, di un'esperienza che lo rendeva elemento fondamentale nel gruppo sociale. La «sapienza dell'anziano» pare relitto di un passato ormai remoto oppure ancora presente in civiltà non toccate dal progresso tecnologico e informatico che ci paiono ancora più distanti. L'anziano, nel contesto di una società che esalta la produttività, l'efficienza e la funzionalità, si trova emarginato, reso superfluo, inutile, e spesso egli stesso «si sente di peso» ai familiari e alla società. In simile contesto la vecchiaia appare come un passaggio faticoso da una condizione in cui si è definiti dal lavoro o dal ruolo sociale, a una sorta di zona morta di pura negatività, la «pensione», un limbo in cui si è definiti da ciò che non si è più e non si fa più.

Per quanto il discorso sulla vecchiaia sia in realtà un discorso plurale che deve diversificarsi in ogni anziano prestando attenzione alle particolari situazioni di salute fisica e mentale in cui ciascuno si viene a trovare, è pur vero che la vecchiaia è vita a pieno titolo, è una fase particolare di un cammino esistenziale, non una mera anticamera della morte. «La vecchiaia si offre all'uomo come la possibilità straordinaria di vivere non per dovere, ma per grazia» (K. Barth). Già di per sé essa è uno stadio della vita che non tutti arrivano a conoscere: lo stesso Gesù non ha conosciuto la vecchiaia. Dunque essa è anzitutto un dono che può essere vissuto con gratitudine e nella gratuità: si è più sensibili agli altri, alla dimensione relazionale, ai gesti di attenzione e di amicizia; inoltre è la grande occasione per operare la sintesi di una vita. Arrivare a dire «grazie» per il passato e «sì» al futuro significa compiere un'operazione spirituale veramente essenziale soprattutto in vista dell'incontro con la morte: l'integrazione della propria vita, la pacificazione con il proprio passato.

La vecchiaia è così il tempo dell'*anamnesi*, del ricordo, e del *racconto*: si ha il bisogno di narrare, di dire la propria vita, per poterla assumere vedendola accolta da un altro che la ascolta e la rispetta. E questo racconto può divenire trasmissione di un'esperienza di fede: il Salmo 71,

la «preghiera di un vecchio», ne è un bell'esempio. Nell'indubbia decadenza fisica e mentale, nel venir meno delle forze, nella riduzione delle possibilità che la vecchiaia comporta vi è però anche la possibilità di affrontare in modo più diretto le domande che la vita pone, senza le evasioni e le illusioni che le molteplici attività potevano consentire quando si era più giovani. Che cosa valgo? Che senso ha la vita? Perché morire? Che significano le sofferenze e le perdite di cui l'esistenza è piena? E anche la domanda religiosa, anche la fede può acquisire coscienza e profondità: «Finché era più giovane, l'uomo poteva ancora immaginarsi di essere lui stesso ad andare incontro al suo Signore. L'età deve diventare per lui l'occasione per scoprire che invece è il Signore che gli viene incontro per assumere il suo destino» (K. Barth). Vi è dunque un *proprium* di ciascuna fase della vita: anche di fronte alla vecchiaia si tratta anzitutto di accettarla pienamente e questo consentirà di non viverla come tempo di rimpianto e di nostalgia, ma di coglierla come tempo di *essenzializzazione* e di *interiorizzazione* proprio all'interno di quel movimento di «assunzione della perdita» che assimila la vecchiaia a un movimento di *kénosi*. «Ciò che la giovinezza troverà al di fuori, l'uomo nel suo meriggio deve trovarlo nell'interiorità» (C. G. Jung). Lì si svela la fecondità possibile della vecchiaia (cfr. Salmo 92,15: «Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi»), una fecondità manifestata nella tenerezza e nella dolcezza, nell'equilibrio e nella serenità... È il tempo in cui una persona può affermare di valere per ciò che è e non per ciò che fa. Ovvio che questo non dipende solamente da lui, dall'anziano, ma anche e particolarmente da chi gli sta intorno e dalla società che può accompagnarlo nel compito di vivere la vecchiaia come compimento e non come interruzione o come fine. Anzi, la vecchiaia è un momento di verità che svela come la vita sia costitutivamente fatta di perdite, di assunzione di limiti e di povertà, di debolezze e negatività. La vecchiaia, ponendo l'uomo in una grande povertà, lo mette anche in grado di cogliersi nella sua verità, quella che si svela al di là di ogni orpello e di ogni esteriorità. Forse non è un caso che, per Luca, il Vangelo si apra con due figure di anziani: Simeone e Anna che riconoscono e indicano Gesù come Messia. L'anziano fa segno, indica, trasmette un sapere. Ed è, con la sua vecchiaia pacificamente assunta davanti a Dio e davanti agli uomini, un segno di speranza e un esempio di responsabilità.

(Enzo Bianchi, *Le parole della spiritualità*, Rizzoli, p. 197)

tavia, nell'immaginario collettivo, questa parola è praticamente sinonimo di fine del mondo (anche se, letteralmente, significa "rivelazione").

Ma davvero il libro dell'Apocalisse si occupa primariamente della fine del mondo? In queste poche righe concessami dello spazio tipografico (e anche tenendo conto del clima ancora pigro causato del caldo), non mi addentro nei dettagli di questo libro biblico, pur complesso. Tuttavia un concetto base vorrei tentare di comunicarlo.

Innanzitutto occorre ricordare che sempre, quando l'umanità di trova ad affrontare momenti particolarmente ardui e critici, avvengono cambiamenti che rendono difficile immaginare il futuro. Nasce allora spontanea l'idea che si sia giunti alla fine. Nei secoli passati, innumerevoli sette apocalittiche (utilizzo impropriamente questo aggettivo, ma così si usa nel linguaggio comune), in occasione di epidemie e altre calamità, hanno annunciato l'arrivo imminente dell'ora fatale, proprio rifacendosi ad una propria lettura, presunta corretta, dell'Apocalisse; ma questi annunci sono stati puntualmente smentiti dal consueto e normale sorgere del sole il giorno successivo a quello che avrebbe dovuto essere l'ultimo.

Allora occorre specificare che l'Apocalisse non si azzarda mai a dire né il giorno né l'ora del momento ultimo (e anche i vangeli tacciono sull'argomento). L'Apocalisse, pur declinando gli avvenimenti al futuro, in realtà voleva essere un libro consolatorio e voleva (e vuole) invitare a leggere il presente, a coglierne il senso, a trovarvi comunque motivi di speranza, non tanto nei fatti in sé, negativi e drammatici, ma nella loro prospettiva ultima. Si tratta di una interpretazione sapienziale e teologica degli avvenimenti del presente.

Affascinati (e a volte inquietati) dal linguaggio letterario dell'Apocalisse, fatto di tinte forti, da simbologie non facilmente interpretabili, non si coglie così un particolare interessante, e cioè che l'Apocalisse si apre e si chiude con due beatitudini: «Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino (Ap 1,3)»; «Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro» (Ap 22,7). Da notare che si tratta di beatitudini offerte non per il futuro, come accade in quelle riportate da Matteo all'inizio del Discorso del Monte (Mt 5,3-12), bensì per il tempo presente. E la beatitudine è sapere che, comunque vadano gli avvenimenti a volte drammatici della nostra storia, essa ha una direzione precisa, che è il Signore Gesù.

Manteniamo ferma questa speranza nel cuore.

Carmelo



### Pochi secondi per un sorriso

Invece di fare battute sul mio conto, versateci dei soldi!